

 Servizio | Avvocati

# Intelligenza artificiale e praticanti, più regole a tutela della professione forense

di Camilla Colombo

20 maggio 2026



Una nuova **deontologia** che disciplini l'**intelligenza artificiale** per garantire un futuro alla professione dell'avvocato. La richiesta di regole di soft law, facilmente applicabili perché condivise, arriva dai più giovani, dai **praticanti in avvocatura**. Il motivo è semplice: proprio perché utilizzatori precoci e nativi digitali, sono più consapevoli delle potenzialità e dei rischi dell'AI all'interno della professione. Non adottano un atteggiamento luddista, anzi, fanno uso dei nuovi strumenti, ma considerano fondamentale, come tutela *in primis* della loro professionalità e poi del cliente, avere sia linee guida da seguire nella pratica quotidiana sia una **formazione** che permetta un accesso paritario ai vantaggi offerti dall'uso dell'intelligenza artificiale.

È questo dato, insieme all'incremento dell'uso dell'AI negli **studi legali**, a emergere con più forza durante il dibattito avvenuto ieri, a Palazzo di Giustizia, in occasione della presentazione della survey curata dall'Ordine degli avvocati di Milano, in collaborazione con «Il Sole 24 Ore», nell'ambito della manifestazione «Talk to the future».

## Il dibattito

In un contesto in cui l'AI diventa commodity e non più soltanto leva competitiva, un ruolo fondamentale è svolto da chi detta gli argini entro cui prende nuova forma la professione. «Gli **ordini professionali** svolgono un ruolo importante e di riferimento per la costituzione di regole condivise: è proprio la condivisione infatti a renderle applicabili», commenta Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano. Dello stesso avviso Carlo Gagliardi, avvocato del Foro milanese: «L'ordine deve imbrigliare l'intelligenza artificiale per assicurare a tutti i professionisti, specialmente ai più giovani, che l'avvocatura continuerà ad avere un futuro, sebbene rimodellata dai cambiamenti in corso. Perché questo avvenga serve anche una maggiore formazione dei praticanti **già dall'università** in materie non legali, come tecnologia, marketing, comunicazione e gestione del cliente».

Il timore della **sostituzione**, d'altronde, è ben chiaro a chi sta iniziando ora la carriera forense. «I praticanti sono consapevoli dei rischi a cui sono esposti, per questo, come Associazione italiana giovani avvocati, siamo convinti che la formazione debba avvenire già all'università, perché deve esserci **parità di accesso** all'uso dell'AI», sottolinea Veronica Consolo, coordinatrice del Dipartimento AI di Aiga. «È giusto che la professione sia stimolata dalla concorrenza, ma alla base deve esserci una parità delle armi».

---

---

## L'evoluzione

Il patrimonio di dati raccolti nei **tre anni** in cui, annualmente, si è svolta la survey, evidenzia la velocità di reazione degli avvocati alla velocità di sviluppo della tecnologia: nel 2024 l'approccio era prudente e curioso; nel 2025 si comprende che bisogna fare i conti con l'AI; nel 2026 si inizia a dar forma a un'infrastruttura. «L'AI è una leva di efficienza e produttività perché velocizza la **fase preparatoria**, come la ricerca giuridica e la stesura della prima bozza, consentendo di liberare tempo per la strategia e il confronto con il cliente», spiega Valentina Masi, consigliera dell'Ordine e presidente di Asla. «I quattro punti a cui prestare attenzione oggi sono: policy dello studio; **contratti con i fornitori**; cultura del controllo; formazione». Il **controllo umano** rientra anche fra i tre pilastri tramite cui la deontologia deve diventare più concreta, dice Giuseppe Vaciago, coordinatore del tavolo AI e Giustizia dell'Ordine e vicepresidente di Asla. «Gli altri sono **trasparenza e confidenzialità**. Le linee guida servono all'avvocatura anche

per realizzare gli investimenti corretti nei tool ed essere certi, al contempo, della compliance».

Riproduzione riservata ©

---

ARGOMENTI [avvocato](#) [Il Sole 24 Ore](#) [Milano](#)

**Per approfondire**

---

P.I. 00777910159© Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole **24 ORE**